

All You Can Eat

Atto unico di Agnese Fois

Ragazza di 16 anni, indossa molti strati di vestiti che durante questo primo monologo si toglierà e utilizzerà nella scena. Musica: bordone fisso, con suoni quotidiani della tavola che entrano ritmicamente, in un crescendo.

Quando sento la musica mi ricordo che ho un corpo. Anche quando faccio la ceretta all'inguine. O quando mi guardo in foto, o se ho il costume da bagno. Ma di solito io non sono il mio corpo, se mi penso non sono il mio corpo, al massimo la mia faccia. Senza il mento però, sono la mia faccia senza il mento, che se faccio così (*abbassa il mento*) divento tutta lardo, pure se mi fanno una foto da sotto, sono tutta lardo. Quando cammino al mare mi si sfregano le cosce, devo camminare come i cowboy o muoio. Chi non ha mai avuto le cosce che sfregano al caldo, dopo il bagno al mare, non sa cosa sia il dolore. Cammino come un cowboy verso la fermata del pullman, e sento che il mio corpo mi sballonzola addosso. A volte lo faccio davanti allo specchio per prendermi in giro: mi sciumbullo tutta e vedo che esiste un corpo sotto quella ciccia. Sciumbullo e penso, se scuoto ancora più forte magari tutta sta roba cicciona si stacca e rimane solo il corpo sotto. Perché io sono quella: sotto sotto ci sono io, io sono il corpo sotto, che nessuno vede ancora. Lo penso anche dei miei pensieri: io sono quei pensieri sotto sotto che nessuno vede ancora. Adesso si vede solo il cowboy.

Musica

Ilaria mi sta di fronte, in piedi, sventola ogni pensiero come una bandiera. Qualsiasi argomento venga fuori vomita un'opinione, un aforisma spontaneo, un principio universale.

Io faccio fatica a darmi una forma, dico qualcosa e penso che sarebbe vero pure il contrario, mi manca proprio lo stampo a me: c'ho i pensieri di budino. E la verità è che sono d'accordo con tutto quello che dice Ilaria, ma pure in disaccordo allo stesso modo, e penso che non so scegliere un solo punto di vista e che forse non dovevo studiare filosofia, perché anche ogni filosofo nuovo ha davvero ragione e davvero torto, ed è questo che deve avermi imbudinato tutto.

L'unica vera grande salvezza in queste situazioni, quelle delle chiacchierate brillanti, delle cene di famiglia, della gente che si chiama coi nomignoli, è il buffet.

Reale, concreto, facile: Crudo o cotto? Granbiscotto. Se cerchi la carne e la cerchi italiana la scelta migliore è la carne Montana. Se c'è aia c'è gioia!

Bucatini all'amatriciana, che il sugo ci entra pure un po' dentro la pasta. Torte salate: uova panna pancetta, mozzarella zucchine peperoni, salsiccia e patate, zucchine e fiori di zucca, funghi wurstel e provola, funghi wurstel e mozzarella, funghi wurstel e panna. E sushi, e cuscus e falafel, quelli che ti regalano i pachistani mentre stai scegliendo le salse del kebab, e pizza margherita, pizza carrettiera, pizza alle quattro stagioni. E l'arrosto di babbo e la torta al cioccolato di Susi e le polpette di nonna, quelle che fanno proprio di nonna, che le può fare solo nonna, col sugo buono buono di nonna, sempre le stesse che profumano sempre di nonna, da quando sei piccola, e ci provi a capire che c'è di diverso dalle altre polpette, e mangia! E mangia a nonna! Ti senti male a nonna?

Quelle polpette che dicono che sei a casa, che tutto è come deve essere: col parmigiano, il sugo e quel caldo profumato, quello di nonna.

Ecco, delle cose piccole calde e profumate, con una manciata di parmigiano, di quelle so tutto.

Nel '69 la mia nonna, quando arrivò il primo uomo sulla luna, non ci ha creduto un secondo, lei è stata il precursore della teoria sul complotto lunare, quella teoria che diceva che le immagini dell'Apollo 11 sulla luna erano un falso della NASA; il 6% degli americani ancora oggi pensano che lo sbarco sulla luna fosse un complotto.

Ma mia nonna ci arrivò da sola, usando la logica: se è vero che siamo arrivati sulla luna allora dov'è Dio?

Anche Ariosto, qualche anno prima aveva fatto salire Astolfo sulla luna, e lui ci aveva trovato tutte le cose che perdiamo sulla Terra. I progetti irrealizzati, i sacrifici agli dei, gli amori infelici (che a quanto pare hanno la forma di un nodo dorato e di ceppi pieni di gemme), l'infinità di ombrelli che lasciamo sparsi solo Astolfo sa dove...e mille e mille altre cose. Forse anche la mia nonna, forse anche quelle polpette. E io me lo sento proprio qui, qui in mezzo allo stomaco, il buco delle cose scomparse e scappate sulla luna. E' il buco delle cose che mi mancano, è il buco delle cose che non so fare, di tutto quello che non so essere, è il buco qui in mezzo allo stomaco delle cose che non sento più, non sento più niente qui in mezzo allo stomaco, è il buco degli anni, dei giorni, delle ore, da riempire come calze della Befana. Ma di che li riempio? Io non ce l'ho, non mi hanno dato quella cosa che ha Ilaria per riempirli. Non sento più niente, ma devo riempire, devo riempire e non so con che cosa. C'è una bocca spalancata in mezzo, dentro, al posto del mio stomaco. Ma se c'è aia c'è gioia. Bucatini all'amatriciana, uova panna pancetta, mozzarella zucchine peperoni, zucchine e fiori di zucca, funghi wurstel e provola, funghi wurstel e mozzarella, funghi wurstel e panna. E sushi, e cuscus e falafel, quelli che ti regalano i pachistani mentre stai scegliendo le salse del kebab, e pizza margherita, pizza carrettiera, pizza alle quattro stagioni. E l'arrosto di babbo e la torta al cioccolato di Susi.

69 chili e 8:ora sento qualcosa.

MUSICA MOLTO ALTA. BALLA.

Ilaria mi invita a ballare, c'è Alex. Mi metto in nero. Ballo piano, che non si agita niente. Mica posso ballare come a casa. A casa sudo come un maiale.

Ilaria mi invita al mare: merda. Dico che ho il ciclo così posso mettermi i pantaloncini e non si vede quella cosa grassa sull'esterno della cosce. Nè quella cosa flaccida all'interno delle cosce.

Ilaria mi invita all'aperitivo. Non mangiare penso. Non mangiare, ti prego. Controllati. Mangia quello che mangia Ilaria. Non le patatine. Pensa alla conversazione. Non alle patatine. Roberta ha detto a Gimmi che le piace. Le patatine. Gli ha scritto una lettera e l'ha messa nello zaino. Le patatine. Lui l'ha trovata. Le patatine. Si sono baciati. Mi lancio sulle patatine. Ne prendo più che posso. Tutte quelle che ci stanno in una mano. Così sembra che ne ho preso solo una volta. Tengo la mano con le patatine sotto al tavolo. E con l'altra ne prendo una alla volta. Me le vorrei ficcare tutte in gola, una alla volta non mi soddisfano davvero. Me le vorrei mettere in bocca senza respirare. Gli altri sono tutti presi da Roberta e Gimmi. Finisco tutte le patatine del tavolo. Nachos. Lo spriz è la scusa per poter mangiare. Formaggio. Olive olive olive. Le olive non servono a niente. Voglio un

dolce. Ilaria mi toglie una briciola da vicino alla bocca. Che vergogna. Sono una grassona con le briciole appiccicate. Sono una grassona di merda. Sei una grassona! Guardati il culo, che schifo! Smetto di mangiare. Ci salutiamo, mi accompagnano fino a casa. Metto la chiave nella toppa del portone. Aspetto che se ne vadano. La gelateria è ancora aperta, grassona. Mi prendo un cono due gusti: uno nutella, l'altro cocco. Cocco è un frutto, il gelato alla frutta si mangia anche a dieta. Ne chiedo un altro, crema mariolina e biscottino lemoncino, senza il cono, così è come aver preso un solo gelato, un po' più grosso. Va bene, pulisciti la bocca dal cioccolato adesso, tranquilla non è successo niente, domani mangi solo verdure. Le patate non sono verdure, grassona. Torno a casa. I miei guardano la tv. Babbo russa, mamma l'ha obbligato a guardare un filmetto romantico. Vado in bagno, mi fa male la pancia, a ondate, sempre di più. Mi guardo allo specchio, non sono così grassa. Mi peso. 74. Cazzo. Mi ripeso. 74. Cazzo! Chiudo a chiave. Mi inginocchio, bagno, nel bidet, indice e medio con l'acqua corrente, me li infilo in gola. Niente. Con le dita tocco in fondo alla gola e rialzo, tocco in fondo e rialzo. Ho paura. Tossisco. Eccolo: vomito. Schifo e poi piacere. Schifo e poi piacere. A ondate. Vomito marrone.

Sento i funghi del tramezzino. Ma soprattutto cioccolato. Non c'è nient'altro. Nessun altro pensiero: solo il cibo e il mio corpo. Nessuna dietrologia, nessuna psicologia del cazzo, non c'è niente da capire. E' solo al cibo e al mio corpo che penso. Sarebbe bello vomitarsi il culo. E quella parte di merda, tutta cellulite, sull'esterno delle cosce. Vomitare la pancia flaccida e pure la parte che sballonzola delle braccia. Le regine salutano così (mostra) perchè anche la ciccetta reale fa schifo. Pensa riuscire a vomitarsi quelle bandiere di pelle morta. Riuscire a vomitare tutto lo schifo: vomitare la ciccia, la bambina scema e grassa che mi fa sembrare scema e grassa, vomitare anche un po' di rabbia, e tirare lo sciacquone. Tiro lo sciacquone. Non sento niente.

MUSICA MOLTO ALTA. BALLA.

Secondo te perchè sei qui?

Perchè mia madre mi ha sentito vomitare in bagno

Ed era la prima volta?

Sì

Tua madre invece dice che lo fai spesso

Cosa?

Di vomitare dopo aver mangiato

No. A volte uso i lassativi.

Perchè?

Per cagare

Perchè vomiti o cerchi di andare di corpo dopo aver mangiato?

Perchè sono una cicciona

Non ti piace il tuo corpo?

Certo che mi piace. Quando morirà il cowboy e rimarrà il corpo sotto sarò fichissima

Il cowboy?

Parla dentro la mia testa, lo vedo solo io, mi ordina cose: caga...Caga...

Non credi che potremo parlare seriamente? Che ne dici?

Sono bulimica, vuole sentirsi dire questo? Ora che gliel'ho detto mi farà uscire dall'ospedale dei pazzi? C'è uno di là che molla pugni al muro fino a farsi uscire sangue e la mia compagna di stanza ruba le penne per infilarsele nel braccio. Io direi che mia madre me l'ha fatta pagare abbastanza, ho capito la lezione, vorrei uscire adesso.

Hai conosciuto Benedetta?

L'anoressica? Lei ha veramente senso dell'umorismo, dottoressa. Comunque ci parlerei anche, ma da quando avete iniziato a farla mangiare di nuovo scoreggia in continuazione cose abominevoli.

Sei fidanzata?

No

Ti dà fastidio che te lo chieda?

No.

Cosa ti piace mangiare?

Bo, la pizza.

Te la preparano a casa, ogni tanto?

La prendiamo per festeggiare

Per festeggiare cosa?

Bo, i compleanni, la fine della scuola...

Cosa ci fai mettere sopra?

Dipende

Da cosa?

Da cosa ho voglia, se sono a dieta...

Ti metti a dieta?

Sì. Sono sempre a dieta.

I tuoi genitori cosa pensano quando ti metti a dieta?

Mica faccio l'annuncio

Ma si accorgeranno da come mangi se lo sei o meno

Bo mio padre no. Mia madre è contenta

E' contenta se ti metti a dieta?

Bo. E' contenta se dimagrisco

Te l'ha detto lei?

No.

E' da tre giorni che non mi guardo allo specchio. Perché qui non ce ne sono, neanche nei bagni, perché alcuni sono matti, lo possono rompere e usare come arma. Ma tanto è inutile, perché ieri una dei matti, quella cicciona coi capelli celesti, ha mollato un pugno all'infermiera, in testa, tipo per spegnerla. Ci fanno fare attività tutti i pomeriggi, tipo ritagliare, disegnare, usare il das, ma soprattutto i giochi di società: è come un campo scuola per pazzi. C'è uno che mi hanno detto che il mese scorso diceva di essere un alieno, ora, siccome purtroppo dice di essere una donna, recita continuamente i pezzi della sua soap opera preferita, è spagnola, inizia sempre con "Vergogna,

vergogna!". Me la urla in faccia tutti i giorni, perchè purtroppo gli sto simpatica e mi ha scelto come coprotagonista, Dolores, la squaldrina. Ma da quando hanno messo una guardia che controlla la cicciona turchina, è Chang quello che mi fa più paura. Di solito è rincoglionito dalle medicine, ma ogni tanto torna normale e sembra dolcissimo, pure scemo. Ma ieri durante i giochi di società, ha chiuso gli occhi e ridacchiava, abbiamo provato a parlargli, ma lui col dito faceva "shh; shh". Dopo un po' toccandosi in testa ha detto "Sto pensando". Stanotte l'ho sognato, in camera mia, col cuscino in mano, che aveva fatto fuori tutto il corridoio.

Ce l'hai una matita?

Ci hanno detto di non dartene

Quindi non ce l'hai?

Te la vuoi infilare nel braccio?

A me danno il plumcake a merenda, te lo posso conservare.

Mi hai preso per una cicciona allupata?

Ha le gocce di cioccolato

Vaffanculo

Tu non hai molti amici, vero?

Fuori dal mondo dei pazzi sì

Quelle che ti chiedono sempre di uscire per avere vicino una più brutta e più grassa di loro, non valgono come amiche.

Dovresti provare a infilartela nel culo la matita, magari ti piace più che nel braccio

Non ti incazzare, culona, il plumcake te lo conservo lo stesso.

Vuoi la matita, to, ammazzati

C'è una stanza tutta bianca alla fine del corridoio. E' la stanza di contenimento, ci mettono i casi gravissimi. Non c'è niente, solo un lettino e pareti ovattate. I ragazzi che ci sono passati hanno scritto messaggi sul muro. Alcuni nello spirito del campo scuola dei pazzi "La vita è bella" "Giuli e Robi vi vu bi". Ma ce n'è uno, nell'angolo in basso, le lettere sono tutte spigoli, qualcuno le ha raschiate sul muro, dice solo "Taglia". Mi ha fatto accapponare la pelle. Come fanno a tagliarsi? Che senso ha poi, è una cosa che non potrei mai fare.

Culona, ti ho portato il plumcake

Ti ho detto che non lo voglio

Va be' buttalo allora

L'hai usata?

Che?

La matita

Vuoi sapere se mi sono tagliata?

Come fai a tagliarti con una matita?

Mi arrangio.

Ma perchè lo fai?

Sembri la psichiatra

Ma ti fa male

Sai che gli indiani di America quando subivano un lutto si tagliavano un dito o una mano per non soffrire più?

E funziona? Non soffri più?

E abbuffarsi funziona? Non soffri più?

Soffro per il fatto che sono grassa.

Vedi? Così pensi alla mano tagliata e non più al motivo che te l'ha fatta tagliare.

Ma non c'è un motivo che mi fa abbuffare

Sì va be', il plumcake è là, culona

Ok, Toro Seduto.

La nutrizionista dell'ospedale mi ha dato un piano alimentare da seguire. Pollo e verdure, o pesce e verdure, più riso o pasta integrale

Come va la fame?

C'è

Le infermiere mi hanno detto però che ogni tanto lasci il cibo

L'insalata

Non ti piace?

E a lei piace l'insalata, dottoressa?

Non mi dispiace

E come la condisce questa insalata, dottoressa?

Mi piace la salsa allo yogurt

E cosa pensano i suoi genitori della salsa allo yogurt?

Mi stai prendendo in giro?

No, sto continuando col gioco delle domande. E' da giorni che continuiamo col gioco delle domande, senza avere mai risposte da nessuno

Risposte a cosa?

Quando posso uscire?

Dipende da te

Cosa ha detto ai miei genitori di me?

Che hai bisogno di sentirli vicino

E loro che hanno risposto?

Che a volte non sanno come farlo

Glielo avrà detto lei come farlo. Le piace giocare a essere Dio, dottoressa?

A me piace parlare con te. Potresti spiegare tu ai tuoi genitori come starti vicino, che ne pensi? Cosa dovrebbero fare secondo te?

Portarmi via di qui

E poi? E poi?

E poi non lo so

Non pensi sia troppo facile così? Vomitare rabbia senza voler capire. Non credi di metterti sempre

dalla parte della vittima, per non metterti mai in gioco, che ne pensi?

E lei a cosa gioca dottoressa, all'angelo custode di noi piccoli pazzi bisognosi? La notte si dice che ci sta salvando tutti, così dorme felice e onnipotente? Be' in fondo infondo lei è un eroe, saranno tutte nel primo cassetto le lettere di ringraziamento.

Che ne dici se continuiamo a parlare di te? Cosa dovrebbero fare i tuoi genitori per strati vicino?

Piantala di parlarmi così, cazzo! Togliti quella faccia di merda da catechista e dammi una risposta: cosa devo fare per star bene? Cosa faccio? Passo passo: ti svegli la mattina, ti ingolli lo yogurt magro, ti guardi allo specchio e dici a quella cazzo di faccia di merda che la più bella faccia del mondo, te ne convinci. Vi piace dirmi dove sbaglio, punto per punto, ma quando si tratta di aiutarmi veramente mi lasciate sola come una stronza.

Non sei sola

Piantala di sorridere. La verità è che voi odiate quella parte di me, anche se dite che devo imparare ad amarla. Le date una carezzina davanti agli altri, con questo sorriso di merda, come si fa con un cane, ma la prendereste a calci a pugni, la vorreste massacrare. E di nascosto ringraziate il cielo di non essere voi quella parte grassa. Potete non esserlo perchè lo sono io. Voi avete bisogno che io faccia schifo per giocare a essere dio. Cosa dovrebbero fare i miei genitori? Amare anche quella parte. Amarmi moltissimo. Tutta. Anche se sono tanta

Forse i tuoi genitori non riescono ad amare neanche la loro parte fragile.

La psichiatra insiste perchè parli con l'anoressica. Ieri si è rifiutata di finire il pranzo perchè "Vergogna vergogna" ci ha infilato il dito. Ma io ero là, nessuno ci ha infilato un bel niente. Non mi guarda mai in faccia l'anoressica, anche se le chiedo qualcosa. A pranzo la mia compagna di stanza, la matta che si taglia, ha detto che è brava a truccare, così le infermiere ci hanno fatto una sorpresa e hanno portato i trucchi, per tirare fuori la principessa che è in noi. Ma dopo un'ora avevamo tirato fuori solo la bagassa. Sembravamo tutte mignotte, tutte tranne la cicciona turchina, che invece sembrava appena scappata dal circo e arrivata lì per caso, un bulldog col rossetto, ma nessuno ha avuto il coraggio di ridere. "Vergogna Vergogna" era quello più elegante. L'infermiera secca pareva la maitresse del bordello, o una suora molto strana. L'anoressica è stata l'unica delle ragazze che non si è fatta truccare, non ci ha neanche guardato quando glielo abbiamo chiesto, semplicemente se n'è andata, come se non meritassimo la sua attenzione, qui la odiano tutti. E' per quello che, anche se è lei la più carina, Elias ha deciso di mettersi con la mia compagna di stanza, la matta che si taglia e trucca bagasse. Le infermiere passano il tempo a separarli, ma ora tanto hanno litigato, perchè la matta spiegava a Chang che le tette delle ragazze sono morbide e gliele ha fatte toccare, in realtà è stata più lei che ha toccato la mano del povero Chang con le tette. E così Elias l'ha picchiato. E ora non sta più con lei, né con nessuna, né con l'anoressica.

Ciao, la psichiatra vuole che parliamo. Oh mi senti? Mi sa che si esalta all'idea che io mangerei tutto quello che lasci tu.

L'anoressica mi sta di fronte, come al solito mentre le parlo neanche mi guarda, sta col mento all'insù e guarda altrove, sembra annoiata o schifata. E' bellissima e profuma anche, quando non scoreggia.

Va bene, è sempre un piacere parlare con te, grazie. Mi spieghi perchè non mi guardi? Ti faccio così schifo? Mi senti?

Mi sposto e mi pizzo di fronte alla sua faccia, così è costretta a guardarmi. Ci guardiamo per la prima volta. Succede una cosa strana: all'anoressica viene da piangere e scappa. Io me ne sto lì impalata per un po'. Mi sento come un bambino che ha rotto un vetro.

Musica

Domani mattina mi dimettono. Chissà chi occuperà il mio letto. Mi sento serena stranamente, come chi è scampata all'inferno. Penso che stanotte è l'ultima notte in cui dormirò con la matta che si taglia.

Culona? Stai dormendo?

Sì

Tu sei una di quelle che ce la farà

A fare che?

A vivere

Che dici?

Tu sei amata. Non bene, non sempre, non come vorresti. Ma tu ce la farai a stare lì fuori.

Non mi sento guarita

Mica si guarisce

Certo che si guarisce

Con qualcosa si lotta sempre, forse sempre con la stessa cosa.

Vorrei smetterla di lottare contro il mio culo però, è un po' umiliante, e iniziare a lottare con qualcosa di più grande

Più grande del tuo culo?

Deficiente. Comunque anche tu ce la farai

No io no

Non dire stronzate

No, lo so da sempre. Non importa, mi è andata male a questo giro.

È per Elias?

No, chi se ne frega di Elias

Abbiamo tutta la vita davanti, possiamo fare quello che vogliamo.

E' la terza volta che mi chiudono qui dentro, forse è l'unica cosa che so fare

Non è vero, sai anche truccare.

Ok culona,dai, dormiamo.

E' un sensazione strana salutarli tutti, se ci rincontreremo nel mondo di fuori faremo finta di non conoscerci. Ma qui ogni diversità è uguale a me, solo perchè è diversità, e tanto basta a farmi sentire, volente o nolente, parte di qualcosa. E' la prima volta in cui non mi sforzo di appartenere a un gruppo, ma gli appartengo di diritto, e gli appartiene proprio la parte più nuda di me. Forse è per questo che ci odiamo e ci vergogniamo di appartenerci, proprio come ci odiamo e vergogniamo di noi stessi.

Vergogna! Vergogna! Sapevate, Dolores, che lui era l'uomo che amavo, squaldrina! Non credo più alle vostre parole da amica infedele.

Ciao matto, stammi bene. Ciao ragazzi, vinciamo.

Addio culona.

La fine di qualcosa è il momento in cui si pensano cose intelligenti e in cui si trova la morale della favola. Ma io come al solito non so che pensare. Forse penso che avrei voluto dire delle altre cose alla mia amica che si taglia. Che forse non è vero che bisogna lottare sempre contro qualcosa:

contro il proprio culo, contro l'odio per se stessi, contro l'assenza d'amore, contro gli altri, contro la propria stupidità, contro i propri genitori, anche contro la propria sofferenza. Che forse basta ballarci insieme.

MUSICA ALTA. BALLA.